Nel torneo Stella Artois Canè supera Oresar, che ha accusato uno scompenso cardiaco

Calorosa accoglienza al vincitore di Wilander Eliminati Yannick Noah e lo svedese Jarryd

Provaci ancora, Paolo

Se molti dei grandi si affrettano a lasciare il campo agli indoor milanesi, e primi tra loro Connors, Noah e Jarryd a poco agio sul tappeto del Palatrussardi, Canè è riuscito a tenere botta con lo jugoslavo Oresar che, terminato il match, ha dovuto farsi controllare per uno scompenso cardiaco. L'azzurro con questa vittoria si è conquistato il diritto di incontrare John McEnroe.

ALESSANDRA FERRARI

MILANO. Gli echi della felicità e dell'entusiasmo per la bella vittoria in Coppa Davis hanno accompagnato lo squadrone italiano nella fredda e nebbiosa Milano. Di scena il torneo 'Stella Artois', prima tappa europea dell'Atp Tour 1990, che ha avuto una timida partenza, ma che si è infiammato ieri all'esordio di Canè e di Camporese, festeggiati dai quattromila spettatori che affollavano il tendone milanese. Dopo la sconfitta del giovane Pescosolido, anche Camporese ha dovuto arrendersi ai colpi dello statunitense Krickstein (4-6, 3-6), mentre Paolino Canè ha superato l'esame Oresar battendolo in due set, 7-6, 6-4. Il secondo set è parso troppo facile per l'italiano, anche perchè lo jugoslavo non è l'ultimo arrivato. Al termine dell'incontro si è capito perchè l'avversario di Canè si toccasse a più riprese la schiena. Visitato dal medico gli è stato riscontrato uno scompenso cardiaco, per cui è stato trasportato al pronto soccorso dove ha ricevuto le prime cure. Subito dopo essersi ripreso è partito per Bruxelles dove verrà sottoposto a ulteriori accertamenti.

«Facci sognare», scandiva in coro il pubblico rivolto a Canè che aveva già sconfitto Oresar nel 1988 in Coppa Davis, e ancora lo scorso anno a Baastad. L'incontro ha ricalcato l'andamento di quello con Wilander: una partenza fulminante di Canè che lo ha subito portato in vantaggio per 4-1. Tranquillo, deciso, Canè non ha incontrato troppe difficoltà, anche perchè aveva di fronte un Oresar piuttosto deconcentrato. Poi il 'blocco'. Nervosismo e stanchezza sono affiorati dando il 'la' a tutta una serie di errori che hanno portato il set al tie break, dove però un Canè ritrovato si è imposto con autorità. Il secondo set non ha avuto storia, anche se l'avversario non ha saputo opporre resistenza, prima bersagliato dalla sfortuna (ben due racchette rotte), quindi debilitato da quello che sembrava un banale dolore alla schiena e che a fine incontro si è rivelato ben più serio.

Comunque l'incontro, anche se vissuto soltanto sul primo set, ha messo in mostra un Canè caricato a mille, pur accusando una certa stanchezza. Oltre tutto il rientro degli azzurri da Cagliari aveva subito un ritardo a causa della nebbia. Paolo è così passato dalla terra battuta di Cagliari al sintetico del Palatrussardi, senza aver avuto la possibilità di allenarsi, in quanto ha subito raggiunto la sua abitazione di Bergamo. Ora per lui si presenta l'ostacolo più ostico, visto che si troverà di fronte John McEnroe. Si dice in giro che sarà possibile un nuovo «miracolo», anche perchè Canè è stato ribattezzato «l'ammazza svedesi». Ma McEnroe non sarà avversario facile. Comunque lo spettacolo è assicurato.

Quanto alle condizioni di Jimmy Connors, che l'altra sera, per la rabbia dopo l'ennesima risposta sbagliata col tedesco Zoecke (che poi lo ha battuto 6-3, 4-6, 7-6), ha sbattuto la racchetta per terra provocandosi una contusione al polso, gli è stata applicata una «doccia gessata» che dovrà portare per qualche giorno.

I risultati: Canè-Oresar 7-6, 6-4; Skoff-Pambianco 6-2, 6-2; Sampras-Jarryd 6-1, 6-3; Bats-Noah 7-5, 6-4; McEnroe-Cherckanov 6-1, 4-6, 6-4; Krickstein-Camporese 6-4, 6-3.

Un Canè in stato di grazia affronta oggi McEnroe

«Batterò anche McEnroe»

MILANO. La stanchezza e lo stress gli si leggono negli occhi, una doccia veloce, due bicchieroni d'acqua per calmare la sete e poi finalmente Paolo Canè si siede. «Molti hanno gioito per Cagliari ma io volevo vincere qui, avevo i quarti di finale dello scorso anno da difendere e poi, nelle condizioni in cui ero, per me era come giocare la finale. Sono entrato in campo nervosissimo per la stanchezza ma per fortuna sono riuscito a stringere i denti e a portare a casa una stupenda vittoria». Ride, scherza, qualche battuta in inglese per accontentare la stampa estera e poi il pensiero torna inevitabilmente all'impresa compiuta contro la Svezia. «La vittoria con Wilander è stata una soddisfazione immensa, spero di ripetermi anche con Mac. Ora ci aspetta l'Austria, so che si sono espressi con una certa spavalderia quando hanno saputo che l'Italia era il loro prossimo avversario. Ci credo, loro sono forti, noi comunque possiamo giocare un buon incontro e magari anche vincere».

Canè è visibilmente soddisfatto e non nasconde la gioia per l'accoglienza che il pubblico milanese gli ha riservato. Un pubblico che per anni ha accolto il bolognese a suon di fischi. «Penso sia normale, è la legge dello sport, quando perdi ti sono tutti contro, ma devono pensare che chi gioca dà il massimo di se stesso e va applaudito non fosse altro per questo». Ieri comunque gli applausi per Canè erano più che meritati, contro un avversario come Oresar, 105 della classifica, ha dimostrato di aver ancora benzina da bruciare anche se lo jugoslavo era in cattive condizioni fisiche. «Oresar è arrivato lunedì sera dalla Nuova Zelanda e non è facile scendere in campo con diverse ore di fuso orario sulle spalle. Tra lui e me, comunque, eravamo ben conciati. Io sono entrato in campo nervosissimo per la stanchezza, sono tornato tardi da Cagliari, ero stressatissimo e per di più non sono riuscito ad allenarmi neanche un secondo sul terreno sintetico. Con McEnroe spero di riuscire ancora a camminare poi il miracolo può anche succedere».

La vittoria di Canè ha un po' concentrato l'attenzione sul bolognese distogliendola per un attimo da Omar Camporese, l'altro «eroe» di questi giorni che a Milano è stato sconfitto dallo statunitense Krickstein. «Sono stanco per gli incontri di Cagliari e poi ho ancora dei problemi ai piedi che mi fanno molto male. Ora un po' di riposo e poi andrò a giocare a Bruxelles, a Stoccarda, a Rotterdam per riprendere poi con la Coppa Davis in Austria ai primi di marzo. Ormai l'euforia della vittoria contro la Svezia è finita, bisogna pensare ai prossimi tornei. Con Krickstein purtroppo ho perso pur non giocando male, sul 4 a 2 mi sono un po' perso e scaricato perché iniziavo a sentire la differenza tra la terra e il veloce».

□ *AL.F.*

I signori del basket. Gianmario Gabetti, padrone dell'Olimpia

L'uomo che disse no a Berlusconi «Casa-Philips non sarà mai in vendita»

Gianmario Gabetti, 39 anni, azionista e consigliere della Gabetti Immobiliare, è da nove anni proprietario dell'Olimpia Milano. Per tutti resta però «l'uomo che è riuscito a dire *no* a Silvio Berlusconi». Accadde nel maggio scorso quando la Fininvest trattò l'acquisto della società milanese per creare una grande polisportiva con Milan, Mediolanum Rugby e Mediolanum Pallavolo. Gabetti respinse con decisione l'offerta.

LEONARDO IANNACCI

MILANO Ha la stessa età di D'Antoni e McAdoo e un anno in meno di Meneghin. Ma il futuro della gloriosa Olimpia Milano è adesso più che mai nelle mani di Gianmario Gabetti, ultimo discendente della «dinastia» Gabetti che rilevò nel 1981 la società milanese da Adolfo Bogoncelli, il «presidentissimo» creatore negli anni Cinquanta del mito delle «Scarpette Rosse» del Simmenthal. Gabetti junior, appassionato di basket e grande tifoso della Philips, è diventato il nuovo simbolo di Milano. Le sue azioni, all'interno del consiglio d'amministrazione dell'Olimpia, hanno fatto registrare un'impennata decisiva nella primavera scorsa, quando la società più titolata della pallacanestro italiana stava per entrare nel gruppo Fininvest. Il costo dell'operazione si aggirava sugli 8 miliardi. All'accordo mancava soltanto la firma della famiglia Gabetti. Giovanni, Gianmario e suo fratello Elio avevano ciascuno il 33,3 per cento delle azioni dell'Olimpia. «Era già tutto fatto – racconta Gianmario –. Mio padre e mio fratello Elio erano d'accordo, io no. Saltò la trattativa e rimasi unico proprietario dell'Olimpia. Da quel momento sono diventato l'uomo che disse di no a Berlusconi».

Gabetti jr si alleò in seguito con il finanziere Cabassi che entrò nel consiglio d'amministrazione della società: nei loro piani la costruzione del palasport di Assago. «Sarà il nuovo salotto della pallacanestro italiana: 12.000 posti, un impianto modernissimo. La Philips degli anni Novanta si merita un palasport del genere, dal prossimo settembre giocherà tutte le sue partite ad Assago».

Giustissimo guardare al futuro con ottimismo, ma in queste settimane l'attuale Philips sta toccando davvero il fondo. Undicesima in campionato, quasi fuori dalla Coppa dei Campioni... «Stiamo vivendo un momento di "transizione generazionale": si sta chiudendo un ciclo forse irripetibile nella storia dello sport. Solo la Juve di Boniperti ha vinto tanto, anche se ora è costretta ad adeguarsi a una nuova realtà. L' obiettivo è quello di cambiare pelle continuando a vincere: è difficilissimo ma è una scommessa che faccio con grande serenità. L'acquisto criticatissimo di Riva è il punto di partenza della Philips anni Novanta».

Sembra quasi impossibile immaginare una Philips senza D'Antoni, McAdoo, Meneghin... «Sono giocatori e uomini eccezionali: in queste ultime sconfitte al Palatrussardi la cosa che mi ha dato più fastidio è stata la freddezza dei milanesi nei loro confronti. È un pubblico abituato troppo bene».

Lei ha parlato di basket degli anni Novanta, ma questo sport ha dei problemi immediati da risolvere: «Sicuramente. Negli anni scorsi ha fatto passi da gigante sul piano tecnico e promozionale. Adesso sembra essersi fermato, si è crogiolato un po' troppo nei propri successi, perde pubblico nei palazzetti. Non so se sia colpa della Lega, della Federazione o delle singole società. Il futuro è un campionato europeo per club tra le migliori squadre del continente. La Lega sta portando avanti questo progetto con la Federazione Internazionale e Milano, in questa battaglia, è in prima linea».

Dica la verità, non ha mai avuto nessun rimpianto per quel *no* a Berlusconi? «Assolutamente no. La Philips è tutto per me e in quel pomeriggio di primavera, quando rinunciai alla proposta e vidi Adnano Galliani – l'amministratore delegato della Fininvest e del Milan – abbandonare il tavolo delle trattative, capii che vincere, perdere e soffrire con questa squadra era troppo bello. Perché rinunciarvi?».

Si ferma la Coppa del Mondo e si fanno i primi bilanci

È primavera per lo sci azzurro

REMO MUSUMECI

MILANO. Ora il problema della squadra azzurra sta nel cosiddetto «salto di qualità». È il problema di Peter Runggaldier e di Kurt Ladstaetter. È anche il problema – in chiave diversa – di Luca Pesando e di Josef Polig. Lo sci è uno sport strano che raramente garantisce la continuità e comunque, quando la si riscontra, ci si accorge che è patrimonio dei grandi campioni e cioè di coloro che sanno gestirsi con completa e assoluta professionalità. Ora la Coppa del Mondo si ferma per riprendere ai primi di marzo e l'occasione è buona per osservare la situazione e per tentare un bilancio. La truppa di Helmut Schmalzl ha ottenuto risultati imprevedibili se si pensa che si è quasi subito impoverita di Michael Mair e di Alberto Tomba. A quel punto si poteva temere il crollo, con ragazzi spaunti in una disperata e affannosa ricerca di se stessi. E invece è andata come era difficile pensare. I giovani, stimolati dall'assenza dei due grandi compagni, hanno saputo esaltarsi per colmare gli spazi che si erano aperti. Lo stesso Helmut Schmalzl temeva fortemente che la mancanza di coperture solide come quelle costituite da Alberto e da Michael potesse indebolire una formazione in gran parte composta da sciatori assai giovani.

Ora abbiamo un bilancio di cinque atleti sul podio per complessive otto volte e con due successi e contiamo tre ventenni, o poco più, dei quali gli avversari parlano con ammirazione. Kristian Ghedina è quel che si dice il campione predestinato. È nato per sciare e ha avuto la benedizione – se così si può dire – da intenditori come Pirmin Zurbriggen, Karl Schranz e Bernhard Russi. Konrad Ladstaetter si è gestito con oculatezza, rifiutando i rischi per portare a casa tutto quel che era possibile. Ora ha deciso che nelle gare che mancano a completare la Coppa proverà a rischiare di più perché il terzo posto di Schladming, in coabitazione col giapponese Tetsuya Okabe, non gli basta. Peter Runggaldier è un ragazzino tenero e sorridente ricchissimo di talento. Theo Nadig, lo svizzero che allena gli azzurri, *vede* per lui un futuro radioso. Questi tre ragazzi – al contrario di Alberto Tomba che tende a specializzarsi – puntano alla polivalenza. Helmut Schmalzl vuol far diventare Kristian e Peter onesti slalomisti buoni per la combinata, e Konrad un onesto discesista ugualmente buono per la combinata. Resta il problema del «gigante», dove siamo fortemente carenti e con prospettive non proprio allegre, anche se Gustavo Thoeni dice che l'uomo della pianura padana si sta allenando durissimamente.

E la Coppa? È praticamente finita col quarto successo di quel grandissimo atleta e campione che è Pirmin Zurbriggen, l'uomo di tutte le trincee.

RSCG

2 MILIONI

CITROËN VI OFFRE FINO A DUE MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO.

I Concessionari Citroën vi offrono fino a 2 milioni in più sul vostro usato se acquistate un'auto nuova (AX, BX, C15) usufruendo dei finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* E per chi paga in contanti sono previsti in alternativa straordinari sconti.

acquistando il modello	supervalutazione (IVA inclusa) pagamento a rate	supersconto (IVA inclusa) pagamento in contanti
BX 19 benzina BX diesel	2.000.000	1.600.000
BX 14 benzina BX 16 benzina	1.500.000	1.300.000
BX 11 benzina	1.200.000	1.000.000
C 15 diesel	1.500.000	1.300.000
AX 14 benzina AX diesel	1.200.000	900.000
AX 10 benzina AX 11 benzina	1.000.000	700.000

Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa straordinaria occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

E' un'offerta dei Concessionari Citroën valida fino al 28 febbraio.

Tasso in vigore al 1/1/90 *Salvo approvazione Citroën Finanziaria Costo pratica finanziaria L. 150.000 CITROËN FINANZIARIA CITROËN LEASING SYSTEME SPA CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24